



CANTINE BARBERA

## Rassegna stampa 2012

Il Messaggero, February 9

CANTINE BARBERA

## PIACERI

Un sondaggio rivela che il Brunello è considerato la Ferrari delle cantine Chianti e Barbera

di GIACOMO A. DENTE

Anche un vino, un grande vino, esce in maniera potente alla percezione Paese. In Francia succede con lo Champagne, un simbolo consolidato nell'immaginario collettivo. Ma anche in Italia c'è un simbolo che, con la sua veste colore del tricolore, nel pensiero dominante dei tori l'eccellenza e la storia, la qualità e il Brunello di Montalcino. Il dato di una seria ricerca sugli italiani e il consumo di vini pregiati in tempi di crisi: il Brunello di Montalcino effettuata su un campione rappresentativo dell'opinione.

La ricerca viene condotta dall'Istituto guidato da Mannheimer, che ha illustrato ieri i risultati della ricerca. Cornice golosa: Hotel di Milano e ospite d'onore il secondo Brunello di Montalcino 2007, le cinque stelle, presentato da Leonardsbald, presidente del gruppo e da Frescobaldi, nel consiglio di amministratori incaricato per la comunicazione.

Gli elementi da meditare emersi dalla finanzietto che almeno un italiano su dieci è disposto a fare sacrifici per acquistare vino di qualità. Questo pubblico, presente di sesso maschile e compreso tra 45 anni, rappresenta anche un nuovo tipo di consumatori competenti e capaci di scegliere con intelligenza nel labirinto del vino di qualità, perché? Qui il 70 per cento intervistato cita il regalo, quasi il 60 per cento parla di investimento, il terzo del campione cita esplicitamente il concetto che si beve bene per volersi bene.



9 FEBBRAIO

# Vino, nessuna crisi per le bottiglie chic

Un italiano su cinque si sacrifica per non rinunciare ai calici doc

Il successo del Brunello continua a crescere nei mercati: nel 2011 sono state prodotte 9,3 milioni di bottiglie

Così la vendemmia 2011

**44**  
milioni  
di ettolitri  
la quantità  
di vino e mosto  
prodotta

REGIONE PER REGIONE	media ettolitri prodotti
Veneto	<b>8.370.000</b>
Puglia	<b>6.470.000</b>
Emilia Romagna	<b>6.290.000</b>
Sicilia	<b>4.560.000</b>
Piemonte	<b>3.020.000</b>
Toscana	<b>2.860.000</b>
Abruzzo	<b>2.740.000</b>
Campania	<b>1.700.000</b>
Altre*	<b>1.530.000</b>
Lombardia	<b>1.360.000</b>
Friuli V.G.	<b>1.350.000</b>
Lazio	<b>1.200.000</b>
Trentino A.A.	<b>1.110.000</b>
Marche	<b>890.000</b>
Emilia-Romagna	<b>580.000</b>

bene. Soprattutto due terzi degli italiani del sondaggio ritengono giusto bere bene tricolore anche a sostegno dell'economia nazionale. Patriotismo e buone bottiglie, insomma, con un corollario importante che riguarda i simboli del lusso: un rosso, come la Ferrari, il Brunello di Montalcino, simbolo di eccellenza, di storia, di una qualità che non conosce scorciatoie, un

vino, insomma, che racconta la nostra cultura. Sondaggi a parte, il successo del Brunello continua a crescere in tutti i mercati. Basti pensare che siamo arrivati a 9,3 milioni di bottiglie prodotte nel 2011, un milione di più rispetto all'anno precedente. Gioca a suo favore la rigorosa, meticolosa filiera della qualità, la verticalità (i Brunelli vanno regolarmente sulle

grandi aste anche perché, come i Bordighesi francesi, o quasi, possono scendere da decenni indietro nelle annate di produzione), il mix irripetibile di complessità e piacevolezza, senza contare il legame con Toscana, luogo a sua volta presente, in eccezione, nell'immaginario mondiale. Il Brunello, il più amato, è seguito dal Chianti e dai Barolo. Un risultato confermato, appunto, anche dal mercato. Difficilmente influenzabile dalle crisi.

Come se ciò non bastasse questo giorno della nostra enologia non nasce da un'idea internazionale, ma dal Sangiovese, altro simbolo tutta tricolore. Sottolinea con fiero orgoglio Tiziana Frescobaldi, settecento anni di storia nel vino, che produce Brunello e anche la responsabilità, perché questo vino è un ambasciatore di cultura italiana, fiore all'occhiello della nostra enologia nel mondo. Sembrava proprio che questo Castello vicino sarebbe anche lui un grande ambasciatore italiano.

giacomo.dente@messaggero.it

## LA RICERCA

## Le piante parlano, filmato il dialogo

LONDRA - Finora hanno parlato solo nei libri di Harry Potter, nei cartoni animati, nei film di fantascienza. Ma adesso scienziati dell'Università di Exeter in Gran Bretagna sono riusciti a registrare, anzi addirittura a filmare, conversazioni tra vegetali condotti in un linguaggio più complesso e affascinante di quanto non ci aspetterebbe.

La lingua perduta delle piante: i ricercatori di Exeter hanno saputo recuperare la relativa memoria. I vegetali, infatti,

da Nick Smirnoff, professore di biochimica vegetale, hanno «scambiato» una chiacchierata tra cavoli modificati geneticamente. Dopo avere tagliato alcune foglie a un esemplare di Arabidopsis, l'hanno chiuso in una camera sigillata con due cavoli della stessa specie e si sono messi in ascolto.

Il cavolo ferito ha emesso un fitonormone, il jasmonato di metile, che è stato captato dalle altre due piante.



Foto: AP, Gettyimages, S. Lazzari, G. Sartori